

Fonti I MEDIA DELLA PROPAGANDA ASSIRA

Per noi la propaganda si fa in Tv, o per le strade con i manifesti. Gli Assiri la facevano con le statue, le stele, gli obelischi e i bassorilievi.



■ DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Il testo che segue è di tipo storiografico. Vuol dire che alcune affermazioni dell'autore, quelle in grassetto sono confermate dalla documentazione. I documenti allegati sono di due tipi: iconografici e scritti. L'autore ha usato ora l'uno, ora l'altro, ora entrambi.

► Cercate voi i documenti relativi, e scrivetene il numero nell'apposito spazio. Fate attenzione, perché, a volte, occorre citare più di un documento.



documento 1

Statua in pietra rossastra di Assurnasirpal II, dal tempio di Ishtar di Kalkhu, IX sec. a.C. Londra, British Museum.

La testa del re, con la barba squadrata e i boccoli che ricadono sulle spalle, ricorda quella dei lamassu. Manca la tiara con le corna, che contraddistingue le figure divine.

Messaggi di pietra

Gli Assiri usavano immagini di crudeltà e di potenza perché volevano incutere timore e rispetto negli avversari. Ci riuscirono così bene che anche noi, a distanza di millenni, potremmo cadere in errore, e pensare che gli Assiri furono realmente feroci, come vollero rappresentarsi. Gli androcefali erano statue di tori alati con la testa umana, chiamati in assiro-babilonese *lamassu* o *shedu*. Alcuni superavano le 35 tonnellate ed erano alti più di tre metri. Avevano la funzione magica di proteggere il sovrano dagli spiriti maligni e dal Caos. Per questo erano posti in coppia ai lati degli ingressi principali del Palazzo Reale, che era l'emblema dell'Ordine, i cui garanti erano il dio Assur e il sovrano.

Questi colossi erano ricavati da singoli blocchi di pietra calcarea: enormi ali d'aquila si staccavano dal loro corpo, talvolta dotato di cinque zampe, per suggerire l'impressione che fossero, al tempo stesso, immobili e in movimento □. Il volto, dalle sembianze umane, era ornato da una lunga e folta barba riccioluta, e ricordava quello dei sovrani assiri □.

È molto probabile che questi geni alati avessero ispirato la categoria di angeli a noi noti come «cherubini», la cui descrizione nella Bibbia è straordinariamente simile.

Gli obelischi, le stele e i rilievi rupestri erano generalmente ubicati lungo i confini di un territorio, ed erano riccamente decorati con immagini e iscrizioni che narravano le conquiste militari assire.

Salmanassar III fece incidere le sue

imprese militari, compiute durante i suoi 31 anni di regno, con grande dovizia di particolari (abbigliamento, acconciature, animali e beni offerti in dono, popoli vinti e sottomessi nell'atto di offrirgli tributi □□).

Ancor più impressionanti per la raffinatezza artistica e l'immediatezza delle immagini erano i bassorilievi, che correavano lungo le pareti delle sale di rappresentanza dei palazzi reali di Ninive, Khorsabad e Kalkhu. Si trattava di lastre di pietra, chiamate **ortostati**, che formavano una sorta di **rilievo narrativo □**, lungo, talvolta, diverse migliaia di metri. In questo genere di opere gli Assiri erano di una bravura inarrivabile. In queste rappresentazioni grafiche, le scene di guerra raffiguravano città assediata, battaglie in campo aperto, ingressi trionfali. Grande cura era riservata alla rappresentazione dell'umiliazione inferta ai nemici: **i vivi sono rappresentati imploranti, intenti a versare tributi o a trasportare enormi statue □; gli uccisi sono accatastati in mucchi, smembrati, scorticati o impalati □.**

Le battute di caccia si svolgevano negli enormi parchi reali, e consentivano al re e ai suoi fedeli di tenersi esercitati nell'uso delle armi durante i periodi di pace. **Fra gli animali cacciati, il più rappresentato era il leone, considerato il simbolo delle divinità guerriere della Mesopotamia, Ishtar e Ninurta. Catturarlo e ucciderlo significava dominare le arti belliche □.**

Fra la propaganda assira e quella dei

documento 2

Rilievo dal Palazzo Nord di Ninive, 668-629 a.C. Londra, British Museum.

Scene di caccia che hanno Assurbanipal come protagonista.



nostri tempi vi è una notevole differenza, perché la maggioranza della popolazione assira era analfabeta, e pertanto non era in grado di leggere le iscrizioni. A chi erano dunque rivolte quelle immagini? Come giungeva il messaggio propagandistico a tutti i sudditi dell'Impero?

Una prima categoria di persone era sicuramente costituita dagli abituali frequentatori del Palazzo: cortigiani, funzionari, scribi, sacerdoti. A tale riguardo, gli studiosi hanno rilevato che negli ortostati il re assiro è ritratto in maniera realistica: egli ha dimensioni simili a quelle degli altri guerrieri, e si distingue da loro solo per l'abbigliamento. Si tratta di rappresentazioni molto diverse da quelle tipiche dell'Egitto o della stessa Mesopotamia di duemila anni prima, dove il sovrano era raffigurato come un dio, e le sue dimensioni erano enormemente superiori a quelle di sudditi e nemici. Il messaggio che si intendeva lanciare all'élite amministrativa era che il sovrano non era un essere irraggiungibile e intoccabile, bensì un «primo fra pari», una sorta di «padre» che guidava i suoi sudditi come membri di una famiglia o di un clan.

Era sì invincibile, ma non era un superuomo. Egli agiva per conto del dio Assur, di cui era il primo sacerdote. Questa propaganda, dunque, intendeva avvicinare i membri della corte al re, e presentare questi come un padre saggio e autorevole, contro il quale era preferibile non coalizzarsi e complotare.



documento 3

Particolare del pannello in cui il re di Giuda Jehu offre tributi al re Salmanassar III.



documento 4

Genio alato in alabastro, dal Palazzo Reale di Kalkhu, IX sec. a.C. Londra, British Museum.



documento 5

Obelisco Nero di Salmanassar III, da Kalkhu, 825 a.C. ca. Londra, British Museum.

L'obelisco, in calcare nero, è alto 2 m ca. e largo 45 cm.



► Messaggi di pietra

Una seconda categoria di persone includeva invece gli abitanti delle città assire, che attraverso i racconti orali – noi diremmo il «passaparola» – venivano a conoscenza delle imprese eroiche del sovrano.

In altre occasioni lo stesso re, o suoi rappresentanti, tenevano discorsi pubblici di ringraziamento al dio cittadino, Assur, per le vittorie riportate, al quale poi venivano offerti sacrifici e lo stesso bottino □.

Le stele e gli obelischi, proprio come i moderni manifesti elettorali, erano disseminati sul territorio dell'Impero: per le strade, sulle porte di accesso alla città, nelle corti di palazzi e templi. Per dissuadere i popoli sottomessi da qualsiasi tentativo di ribellione, la propaganda assira diffondeva il terrore, enfatizzando la superio-

rità, la forza e la crudeltà del sovrano. Queste genti venivano in gran parte deportate dalla loro terra natia in altre province dell'Impero, o nelle città capitali, dove avevano modo di assistere alle manifestazioni del potere regio al pari dei sudditi assiri.

Infine, le popolazioni dei paesi dipendenti e confinanti, quando non avevano sperimentato direttamente la forza e la violenza dell'esercito assiro, ne venivano informate tramite i racconti degli ambasciatori che avevano visitato i palazzi reali; oppure potevano ammirare con i loro propri occhi le ciclopiche incisioni rupestri, o i cippi di pietra, posti in punti di passaggio, al confine col territorio assiro, ben visibili a soldati, commercianti e viaggiatori.

documento 6

Rilievo dal Palazzo Nord di Ninive, 668-629 a.C. Londra, British Museum.

Il rilievo mostra l'offerta ad Assurbanipal delle teste decapitate dei nemici insieme alle armi.

«Io sono Assurbanipal, il grande e potente re, il re dell'universo, d'Assiria e delle quattro parti del mondo [...]. Catturai la gente d'Egitto e d'Etiopia [...] che si erano ribellati. I loro corpi appesi a dei pali, li scorticai, e con essi coprii le mura della città. Šarrulûdâri, che mio padre in Egitto aveva fatto re, ma che aveva cospirato cattiverie contro l'Assiria, io catturai con le mie mani e portai in Assiria. Taharka, re d'Etiopia, fuggì ma il terrore delle armi di Aššur, il mio signore, lo raggiunse, lo sopraffecce e lo uccise.»

documento 7

Dagli Annali di Assurbanipal. Prima campagna in Egitto, in D.D. Luckenbill, Ancient Records of Assyria and Babylonia, vol. II, Londra 1989.

■ PER DISCUTERE

Provate a sviluppare il confronto fra passato e presente attraverso una discussione che preparerete nel seguente modo.

► **Analizzate il testo e i documenti relativi agli Assiri e ricavate tutti i motivi, gli argomenti, le immagini, i sentimenti, che vengono utilizzati come propaganda. Fatene un elenco accurato.**

► **Fate la stessa operazione sulla propaganda politica oggi (non occorre fare una ricerca: potete ricavare sufficienti elementi anche attraverso una ricognizione in classe). L'importante è che analizzate anche i materiali moderni con la stessa precisione con la quale avete trattato quelli antichi.**

► **Discutete su somiglianze e differenze fra passato e presente, citando opportunamente, così come ha fatto l'autore che avete appena letto, i risultati delle vostre analisi.**